

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Fini e Schifani: «Il Presidente rispetta la Costituzione»

Il Capo dello Stato si è incontrato con il Papa. «Momenti difficili ne ho passati tanti supereremo anche questo»
Ma prima del comunicato la seconda carica aveva esitato

Il colloquio

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Di rinunciare ad assistere al concerto in Vaticano assieme al Papa, il presidente della Repubblica non ci ha mai pensato. E così, dopo circa un'ora di colloquio con i presidenti del Senato e della Camera, convocati al Colle per un necessario confronto sulle vicende che hanno infiammato il dopo bocciatura del Lodo Alfano, Napolitano si è avviato verso l'Auditorium di via della Conciliazione dove ha scambiato un saluto affettuoso e qualche parola con il Pontefice. All'uscita Napolitano ha confermato di «stare bene» e che «momenti difficili ne ho passati tanti, supereremo anche questo». Renato Schifani e Gianfranco Fini si erano fermati, ospiti del padrone di casa, in un salottino della palazzina del Quirinale subito

La Carta

«Rispettarla al di là di una generica attestazione di lealtà»

dopo la conclusione dell'incontro, convocato per mettere un punto fermo dopo le reazioni scomposte sul suo operato e ritrovare l'equilibrio necessario nei rapporti tra le istituzioni e gli organi di garanzia nel rispetto delle rispettive autonomie. Mezz'ora e più è stato il tempo necessario ai due presidenti per formulare un comunicato congiunto di sette righe, comunicato auspicato per rasserenare il clima, ma non scontato, date le posizioni espresse dai due fino al quel momento. Fini che aveva sollecitato Berlusconi a «rispettare la Corte Costituzionale e il Capo dello Stato» riconoscendogli l'incontestabile «diritto a governare». E Schifani che aveva ribadito che «maggioranza e opposizione sono decise dal popolo» e che «vie di fuga parallele

non sono praticabili».

Alla fine i due presidenti «hanno dato atto al Capo dello Stato del suo rigoroso rispetto delle prerogative che la Costituzione gli riconosce» ed «hanno espresso l'auspicio che tutti gli organismi istituzionali e di garanzia agiscano, in aderenza al dettato costituzionale e alla volontà del corpo elettorale, per determinare un clima di leale e reciproca collaborazione nell'interesse esclusivo della nazione». È evidente il compromesso. Fini ha ottenuto il forte richiamo alla Costituzione, Schifani ha potuto ribadire l'impegno verso la volontà del corpo elettorale, di cui com'è noto Berlusconi si fa scudo, senza che peraltro nessuno mai abbia avuto l'idea di ignorare il voto espresso dagli italiani. Entrambi hanno riconosciuto che l'agire di Napolitano è sempre stato nel solco tracciato dalla Costituzione e delle prerogative che essa gli riconosce. Un percorso che il presidente, nell'ora di faccia a faccia, ha voluto ripercorrere, partendo dall'origine della vicenda, dagli scontri in Parlamento e con la magistratura nella prospettiva di un disegno di legge e poi un decreto tali da essere definiti come blocca-processi. Ha anche richiamato le note con cui ha accompagnato ogni sua decisione e firma, in assoluta osservanza del dettato costituzionale e «l'assoluto rispetto» con cui ha accolto la decisione della Corte.

Napolitano, nella lezione tenuta a Torino in aprile durante la Biennale della Democrazia aveva d'altronde affermato che «il senso dei limiti non possono essere ignorati nemmeno in forza dell'investitura popolare, diretta e indiretta, di chi governa». E che «rispettare la Costituzione è espressione altamente impegnativa, ben al di là di una superficiale e generica attestazione di lealtà. Rispettarla significa anche riconoscere il ruolo fondamentale del controllo di costituzionalità e dunque l'autorità delle istituzioni di garanzia». ❖